

Libertà e vincoli del progetto

Se l'iter progettuale di uno spazio abitativo è libera espressione creativa, intervenire in aree urbane comporta estrema chiarezza delle informazioni e costante dialogo con gli enti preposti al controllo e alla tutela del territorio. Ad affermarlo,

Adriana Zuccaro

Luce, colore e dinamismo. Protagonisti di innumerevoli sinergie che partecipano alla creazione di spazi abitativi e di luoghi per le collettività: domus di questo tempo, intime bellezze architettoniche espresse in leggiadri movimenti di un'arte che conquista. Con misurata distanza dai caratteri estremi e minimali di gran parte dell'architettura d'interni contemporanea «studio con rigore la suddivisione degli spazi ma per l'ambientazione e l'arredo, sostengo e perseguo le infinite combinazioni che il colore e i suoi contrasti realizzano in armonie emozionali». Per Nicoletta Negro, professionista savonese impegnata nella progettazione di architetture d'interni, l'incipit del processo creativo risiede nell'imprescindibile concepire la casa quale «luogo intimo per eccellenza, palcoscenico senza finzione in cui le persone vivono le proprie abitudini e il relax familiare in autentica libertà, naturali attori di se stessi e di nessuno altro». L'iter progettuale di un'abitazione è paragonabile infatti a un viaggio in cui «l'architetto e il committente vivranno un'esperienza di confronto all'insegna dell'espressione libera, specchio di quelle nozioni necessarie e pensate a cui dare forma e conferire personalità. Durante questo itinerario – spiega l'architetto Negro – il professionista in costante sinergia con il committente, trasformerà le idee in quotidiane realtà, uniche e tangibili». A dispetto però dell'intima isola in cui la casa meramente si relega, «intervenire all'interno dei centri storici comporta un dialogo continuo



con la storia che questi custodiscono – afferma l'architetto – quindi occorre interpretarne l'essenza e inventarne di nuove come risposta alle moderne esigenze e alle differenti concezioni dell'abitare e del vivere». E in quelle aree urbane vincolate dalla soprintendenza «analizzo ognuna delle possibili opportunità creative senza porre al mio lavoro limiti o costrizioni inutili. Certo è che gli iter burocratici sono lunghi e complessi; nulla può essere lasciato al caso perché la legge non lo permette. Quando poi sono chiamata a rispettare piani urbanistici restrittivi e datati – continua l'architetto Negro – la chiarezza delle informazioni sugli elaborati e il dialogo costante con i funzionari preposti alla valutazione, rende sicuramente più fluido il lavoro, non solo in fase progettuale ma anche e soprattutto durante la direzione lavori».



L'architetto Nicoletta Negro esercita ad Albissola Marina (SV). Ha curato allestimenti d'arte in Italia e all'estero. È consulente artistico di Amministrazioni Pubbliche, gallerie d'arte e Musei di Antica Tradizione Ceramica
info@nicolettanegroarchitetto.com
www.nicolettanegroarchitetto.com